

Desidero oggi commentare una sola frase della Parola di Dio:

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

*Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché **Dio ama chi dona con gioia.***

E mi sembra che il commento più adatto ce lo offre Papa Francesco con al EVANGELII GAUDIUM:

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù»: l'incipit latino *Evangelii gaudium* (EG).

Si tratta di un testo assai lungo, programmatico per la Chiesa di papa Francesco, attraverso il quale egli assume con il proprio stile la missione di Pietro: «tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli» (*Luca 22,32*). Consapevole della propria fragilità, il Pontefice incoraggia, sprona, rimette in movimento coloro che gli sono affidati, come singoli e come gruppo, consolidando i legami tra di loro. Approfondire i singoli punti, anche molto disparati, è un compito fondamentale che impegnerà tutta la Chiesa nei prossimi anni, ma rischia di **occultare lo spirito che anima l'intero testo e che unisce le varie affermazioni:** il criterio apostolico della gioia. Il teologo Pierangelo Sequeri **parla del documento come di «poema sinfonico dell'evangelizzazione, in cui sono raccolti i motivi conduttori del magistero di Francesco»** («L'essenziale cammino», in *Avvenire*, 27 novembre 2013).

Il criterio della gioia. Appare chiarissima: **l'insistenza sulla gioia** – il termine ricorre 59 volte nell'esortazione – **ha il carattere del “lieto annuncio” che costituisce il Vangelo, che dà vita alla Chiesa e rappresenta il contenuto di ogni azione evangelizzatrice** (vecchia o nuova). **Intende cioè riconnettere la Chiesa con l'esperienza fondamentale da cui ha origine, quella della Pasqua.** Difficile immaginare una comunità in uno smarrimento più profondo di quello dei discepoli due giorni dopo la morte di Gesù in croce, impossibile immaginare una gioia più grande di scoprirlo risorto. Una gioia che fa persino paura, ma che mette le ali ai piedi per darne **l'annuncio.** **Se non si riprende oggi contatto con questa esperienza sorgiva e non se ne apre l'accesso a coloro a cui ci si rivolge, qualunque iniziativa di evangelizzazione rimarrà nell'ambito delle tecniche di comunicazione**

pastorale, senza riuscire a incidere davvero nella vita delle persone. È quindi particolarmente efficace che Francesco indichi la gioia del Vangelo come criterio di verifica di quanto si vive. Questo vale a livello individuale, ma anche – lo si dimentica frequentemente – per la Chiesa nel suo insieme: il Papa ce lo ricorda, con espressioni tanto sorprendenti quanto inusuali, nei paragrafi di EG dedicati a «Il piacere spirituale di essere popolo» (nn. 268-274). Bisogna chiarire quindi subito, a scanso di facili equivoci, lo spessore della gioia di cui egli parla: non un sentimento superficiale ed effimero di euforia o piacevolezza, ma **l'atteggiamento di chi sa che la sofferenza e la morte** esistono, anzi, li ha attraversati sperimentando che la vita è più forte. Il Papa fa alcuni esempi presi dalla sua esperienza: «Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice». Qui ognuno è invitato a mettere in campo le proprie esperienze personali: stupisce sempre vedere persone che nelle situazioni più difficili e impensabili riescono ad accogliere, affrontare e vivere in profondità quello che sono. **Il contrario di questa gioia non è il dolore, ma «una cronica scontentezza», «un'accidia che inaridisce l'anima», un «cuore stanco di lottare» che «non ha più grinta»** (n. 277 *passim*). Questa tristezza è ciò che avvelena la vita di molte persone e soprattutto è agli antipodi di ciò che Dio desidera per ogni uomo. Aver gustato la vera gioia – **ed è questo il contenuto più profondo dell'esperienza di fede** – **permette di smascherare l'insoddisfazione** profonda di ogni chiusura in se stessi, per quanto confortevole.



Grado della Celebrazione: FESTA
Colore liturgico: Rosso

Antifona d'ingresso

Questi è il diacono san Lorenzo,
che diede la sua vita per la Chiesa:

egli meritò la corona del martirio,
per raggiungere in letizia il Signore Gesù Cristo.

Colletta

O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità
al diacono san Lorenzo
e lo hai reso fedele nel ministero
e glorioso nel martirio,
fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti
e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (2Cor 9,6-10)

Dio ama chi dona con gioia.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti:

«Ha largheggiato, ha dato ai poveri,
la sua giustizia dura in eterno».

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 111)

Rit: Beato l'uomo che teme il Signore.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Canto al Vangelo (Gv 8,12)

Alleluia, alleluia.

Chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

Alleluia.

VANGELO (Gv 12,24-26)

Se il chicco di grano muore, produce molto frutto.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Il Signore ama chi dona con gioia. Sostenuti dalla intercessione dei martiri, che hanno offerto la vita per il Signore, preghiamo insieme e diciamo:

Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

Perchè la Chiesa si presenti al mondo sempre più libera dai beni materiali, e riconosca nei poveri l'immagine del suo fondatore. Preghiamo:

Perchè il potere politico in ogni paese, stimolato dalla testimonianza cristiana, sia sempre al servizio della giustizia, eliminando le situazioni di sfruttamento e di miseria. Preghiamo:

Preghiamo:

Perchè il diaconato, rimesso in luce come ministero permanente, divenga stimolo per tutti i cristiani alla carità e alla partecipazione attiva alle liturgie. Preghiamo:

Perchè la sensibilità cristiana, favorita dalla conoscenza della vita dei santi, sia sorgente di vocazioni al servizio di Dio e dei fratelli. Preghiamo:

Perchè impariamo, dalla partecipazione all'eucaristia, a non vivere solo per noi stessi, ma per il Signore e per i fratelli, facendo dono della nostra vita. Preghiamo:

Per la Caritas diocesana.

Per chi, durante le ferie, volontariamente si dedica agli altri.

Padre santo, che hai dato al diacono Lorenzo la forza di proclamarti unico Dio e Signore, accogli le nostre preghiere, perchè anche noi confermiamo con la vita, la fede che professiamo con la bocca. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera sulle offerte

Accogli con bontà, Signore,
i doni che la Chiesa ti offre con devota esultanza
nella nascita al cielo di san Lorenzo,
e fa' che questo sacrificio eucaristico
giovi alla nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri.

Antifona di comunione

"Chi mi vuol servire, mi segua",
dice il Signore,
"e dove sono io, là sarà anche il mio servo". (Gv 12,26)

Pregheira dopo la comunione

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa,
fa' che il servizio sacerdotale,
che abbiamo celebrato
in memoria del diacono san Lorenzo,
ci inserisca più profondamente
nel mistero della redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

La parola del Signore di oggi, rivelata a ciascuno di noi, nella sua Chiesa, come membri della sua Chiesa.

La parola del Signore, oggi e sempre, è vera, vivificatrice, salvatrice, liberatrice. Ci guarisce da ogni malattia; ci risuscita dalla morte. Ci santifica.

Infallibilmente. È l'amore onnipotente che parla.

In una società che si cristianizza, cerchiamo delle soluzioni, i mezzi di una nuova evangelizzazione. Talvolta pensiamo di trovarli nei nostri progetti, nelle nostre vie. Oppure perdiamo la speranza di trovarli...

Il Signore ci comunica un atteggiamento infallibilmente fruttuoso: morire al nostro egoismo. Morire ogni giorno, come san Paolo. Che i nostri dinamismi egoistici vengano uccisi, immobilizzati. È così che guadagneremo la Vita, che è Cristo stesso, per la nostra personalità individuale, per la Chiesa, per il mondo.

Noi moriamo con lui e risusciteremo con lui. Come amici che lo servono e sono là dove lui è: sulla croce, nella gloria. Ascoltiamo la sua parola nel Vangelo. Contempliamo la parola di san Lorenzo, che ha ascoltato la sua voce e non ha indurito il suo cuore